

CAPITANI E CAPODIECI

Primo Capitano: **ORLANDO CARDONI**



CAPODIECI DI S. UBALDO

La mattina del 15 maggio lo vedremo con i suoi baffoni ergersi sulla barella, pronto e deciso a vivere, per una volta da primattore, la magia della nostra Festa.

Alberto è l'ultimo Capodieci di S. Ubaldo del millennio e a lui va il sostegno e l'affetto di tutti i ceraioli della nostra famiglia, e specialmente degli amici della manicchia di Padule, che aspettavano da tempo quest'evento.

In lui sono profondamente radicati la devozione per il santo e l'attaccamento al cero tanto che, con grande caparbità, è riuscito a coronare in sogno più grande di ogni ceraiolo, nonostante varie "trombature", che comunque, si sa fanno parte del gioco e ben lo sanno molti dei quindici che l'hanno eletto.

A tale proposito un piccolo aneddoto; la sera avanti l'elezione gli telefono per sentire che aria tira: «Albe' dormimo stanotte...?» e lui, forse scaramantico: «Dormimo, dormimo, tanto amò c'ho fatto 'l callo!»

E invece... gli unici calli li potrà avere ai piedi la sera del 15 maggio, magari dopo aver riaccompagnato i Santi nella Chiesetta dei Muratori, stanco, ma pieno di quella gioia e umanità impossibili e inutili da descrivere, di cui i veri ceraioli hanno il cuore gonfio.

Andrea Balducci



CAPODIECI DI S. GIORGIO

Non è facile parlare di Giziano Fiorucci, Capodieci di San Giorgio nell'anno 1999.

Forse la sua indole si rispecchia proprio nel verso di Ugo Foscolo "lo spirito guerrier ch'entro gli rugge", rispolverandolo dai miei ricordi di letteratura.

Anche Giziano, come il noto poeta dell'Ottocento, è animato da uno spirito schietto, istintivo, indomito, mai appagato e sempre alla ricerca di qualcosa. Sotto la stanga o in mezzo al cero, sembra un guerriero medioevale che combatte contro forze oscure, difficili da identificare, ma sicuramente maligne. Quelle stesse che a volte serpeggiano anche tra le file dei Ceraioli. Quest'anima pura non è mai scesa a compromessi con nessuno; ha percorso il suo cammino sicuro e fiero, senza paure e incer-



tezze. Spesso prende le difese dei più nobili o, comunque, di gente che, in determinate circostanze, si trova in difficoltà.

A proposito di questo, mi piace ricordare un fatto avvenuto qualche anno fa.

Era la prima domenica di maggio. Le barelle giravano a gran velocità facendosi largo in Piazza Grande gremita di gente. Ad un certo punto un uomo di una certa età è caduto tra la barella di Sant'Ubaldo e quella di San Giorgio, che arrivava velocemente. Ricordo di aver visto Giziano piombare, con scatto felino, sul malcapitato per soccorrerlo. L'uomo in un baleno si trovò ad essere allontanato dal pericolo.

Fiero e impavido, il cuore di Giziano si intensifica alle 17,30 del 15 maggio, quando la statua di sant'Ubaldo passa davanti a noi sulla muta di "Migliarini": i suoi occhi azzurri come la sua camicia si velano di lacrime. Ci abbracciamo fortemente in un rito di solidarietà che si ripete da sempre. Da lì a poco anche lui sa che solo l'umiltà e il rispetto verso il Santo Guerriero sono le uniche virtù che risultino positive, affinché la sfrenata corsa possa concludersi vittoriosa.

Sono sicuro, Giziano, che il tuo "Spirito guerrier" ti sarà di aiuto nel guidare il Cero nelle

Secondo Capitano: **LUIGI LUNANI (Dendè)**



vorticose girate, giù per la tumuoltuosa calata, su per gli irti stradoni.

Soltanto al cospetto del nostro Santo Patrono il tuo spirito sarà appagato e placato; inginocchiandoti dinanzi a lui i tuoi occhi, azzurri come la camicia, si veleranno ancora di lacrime.

Marco Ghirelli

CAPODIECI DI S. ANTONIO

Federico Ragni, coniugato con la dolcissima Emmina, ma irriducibile santubaldara per il DNA che la riconduce ai Barbetti ed ai Raggi; padre di ceraioli per i prossimi anni 2000; figlio di Aldo, maestro, e della bella Elide; infarcito di "santantoniarume", come tutti quelli originari di S. Martino in Colle; con la "capoccia" veramente "maschia" e dal viso avvolto da "pelume" simile a quello del Vecchio Condottiero; forte sotto il peso della stanga alla muta di "Mearini"; generoso per tutti ed in particolare per i santubaldari. Quest'anno, 1999, ultimo della serie 1000, Federico lancerà la brocca verso il cielo di Gubbio, nel fatidico giorno del 15 maggio. Benvoluto, perché umile ma accanito servitore del glorioso Cero di S. Antonio, guiderà la Compagine Santantoniara, decisa a rinnovare con entusiasmo e bravura la passione per il Protettore della Città e del suo grande Popolo.

Il Pacio

